

Il no di Federalberghi e Fiavet Campania al rincaro biglietti Pompei

notizia pubblicata **10 Marzo 2015** alle ore **10:40** nella categoria **Associazioni**



C'è agitazione nel mondo degli imprenditori del turismo campano dopo la decisione del sovrintendente Massimo Osanna di aumentare il costo del biglietto di ingresso agli Scavi di Pompei ed al Museo Nazionale dal 26 maggio.

Costanzo Iaccarino e Ettore Cucari, rispettivamente presidente regionale degli albergatori e della Fiavet, hanno preso posizione contro una risoluzione che, in pratica, costerà agli organizzatori di viaggio il 20% del biglietto per Pompei ed il 50% sul Museo.

“Non si possono prendere certe decisioni senza essersi prima interfacciati con gli operatori del territorio – ha lamentato Iaccarino – non solo per una questione di forma ma soprattutto per sostanza: il mondo del turismo si muove con un anno di anticipo. È fondamentale che imprenditori ed istituzioni facciano sistema, o il danno di credibilità che ne ricaveremo sarà non meno pericoloso di quelli d'immagine che già ci hanno danneggiato in passato”.

Parole che trovano conforto nelle lettere di operatori campani noti alle prese con il rincaro e con l'imbarazzo di doverlo comunicare a crocieristi e visitatori di tutto il mondo.

“Tutti noi – spiega Cucari – ci troviamo nella difficoltà di dover comunicare ai clienti che devono pagare obbligatoriamente anche il costo del biglietto d'ingresso ad una mostra che probabilmente non riusciranno neanche a vedere, visto che spesso i crocieristi puntano su permanenze piuttosto brevi. Per questo motivo chiediamo alle istituzioni di rivedere quanto prima il decreto, con la speranza che possano casomai istituire un supplemento facoltativo per la vistata alla Mostra e lasciare quindi invariato il biglietto attuale d'ingresso. Proprio in queste ore, tra l'altro, la Fiavet ha scritto al ministro Franceschini chiedendogli di smetterla di pubblicizzare dati falsi di visite ai siti: è chiaro a tutti noi professionisti, infatti, che queste statistiche sono drogate dai numeri delle domeniche aperte, che però fanno il solo bene dei residenti e quasi mai dei turisti”.